



# Le Campane di Villazzano

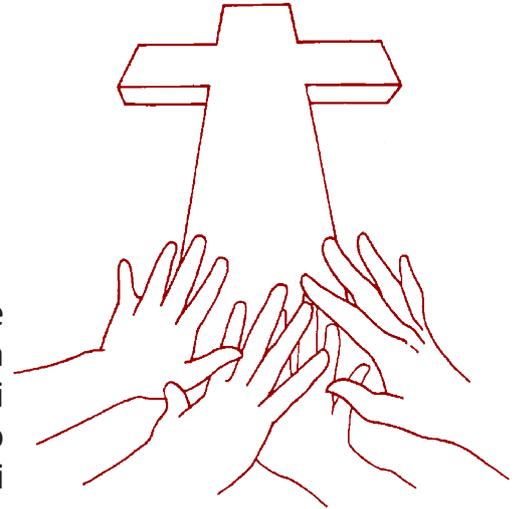
NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE  
SETTIMANA DAL 7 AL 13 MARZO 2021

## IV Domenica di Quaresima 14 Marzo 2021 - ANNO B

(2Cr 36,14-16.19-23 ; Salmo 136 ; Ef 2,4-10 ; Gv 3,14-21)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: <sup>14</sup>«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, <sup>15</sup>perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. <sup>16</sup>Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup>Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. <sup>18</sup>Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. <sup>19</sup>E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. <sup>20</sup>Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. <sup>21</sup>Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».



### **Premurosamente** (fr. Roberto Pasolini)

*Nella domenica in cui veniamo esortati dalla liturgia a volgere già l'attenzione alla luce della Pasqua (domenica Laetare), possiamo permettere al nostro cuore di abbandonarsi a quella gioia che solo una parola di rivelazione sa accendere, improvvisamente e gratuitamente: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Se la notizia dell'amore di Dio non fosse ancora sufficientemente chiara e certa, l'evangelista si premura di riportare anche la sottolineatura con cui Gesù afferma quanto sia incondizionata l'offerta d'amore incarnata nella sua stessa persona e nella sua missione: «Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (3,17). Il fatto che il mondo possa, tuttavia, decidere di rimanere chiuso o, persino, refrattario a questo dono di alleanza non attenua in alcun modo, anzi rende ancora più preziosa, la parola del vangelo: «E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie» (3,19). L'espansione della luce di Dio nelle tenebre del mondo svolge, necessariamente, la funzione di smascherare «le opere malvagie» di cui sappiamo essere non solo colpevoli autori, ma anche ambigui custodi: «Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate» (3,20).*

*La consapevolezza di quanto sia invincibile la forza della misericordia di Dio e di quanto possa essere invece ostinato il nostro cuore, non ha impedito ai primi cristiani di trasformare*

*l'esortazione a vivere la Pasqua di Cristo in una forza capace di dare avvio a una vita radicalmente nuova. L'apostolo Paolo trasforma in un inno le raccomandazioni per la Chiesa di Efeso, suscitando nel lettore di ogni tempo uno stupore grande nei confronti della salvezza di Dio: «Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati» (Ef 2,4-5). Il dono di Dio vuole suscitare la nostra responsabile risposta al vangelo, mediante la forza dello Spirito, il quale rende possibile sperimentare, già in questo mondo, la dolcezza e la consolazione delle realtà celesti, verso cui i nostri passi sono orientati in virtù del battesimo: «Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (2,6).*

*Forse anche noi, come già Israele, dovremmo fare memoria di come la nostra storia, anche nei suoi momenti più oscuri, sia stata sempre accompagnata da una discreta presenza di Dio. Riflettendo sull'esperienza di infedeltà, Israele non può che riconoscere come il Signore Dio non abbia mai cessato di mandare «premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri» (2Cr 36,15) per accompagnare il cammino del popolo verso il ritorno alla terra promessa: «Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!» (36,23). Solo a partire da questa memoria grata, anche noi possiamo arrenderci non solo al ricordo, ma anche alla speranza che l'unica gioia davvero insuperabile sia quella di non scappare dalla presenza di Dio, dove il nostro volto è sempre guardato con fedele tenerezza: «Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia» (Sal 136[137],6).*

*Il cammino dietro a Cristo Signore, verso l'esperienza del suo «tanto» e grande amore, non è garantito dai nostri propositi o dalle nostre aspettative. È un misterioso disegno di cose belle e grandi, che Dio ha già preparato e disposto per noi, ma che non potrebbero in alcun modo costituire la sua gioia, se a realizzarle non fossimo noi, con l'aiuto della sua grazia e con la luce della nostra libertà: «Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo» (Ef 2,10). Premurosamente.*

## **la Preghiera** di Roberto Laurita

*Nel deserto il serpente di bronzo  
era stato innalzato perché chi lo vedeva  
fosse strappato al potere della morte.  
Così proprio l'emblema del pericolo  
diventava sorgente di guarigione.  
Anche la tua croce, Gesù,  
strumento crudele  
per reprimere e per castigare,  
immagine terribile di una morte dolorosa,  
è diventata, paradossalmente,  
simbolo di grazia, di misericordia, di vita.  
Che cosa l'ha trasformata  
al punto da farne un punto di riferimento,  
una fonte inesauribile di speranza?  
È stato il tuo amore, Gesù,  
perché l'amore reca in sé  
una forza straordinaria,  
l'unica capace di cambiare profondamente*

*la faccia di questa terra.  
È stato il tuo amore,  
offerto a tutti quelli che vengono a te,  
desiderano essere rischiarati  
dalla tua luce,  
consolati dalla tua tenerezza,  
rigenerati dal tuo perdono.  
È stato il tuo amore,  
donato a Nicodemo  
che ti cerca nella notte  
per non essere visto,  
alla peccatrice che ti raggiunge  
in casa di un fariseo,  
fino al ladrone che ti invoca  
dalla sua croce  
e si affida alla tua bontà,  
alla tua tenerezza.*

## ***Salvare, non giudicare***

di ROBERTO LAURITA

Chi si attende un Dio pronto a giudicare e a castigare si sbaglia di grosso. Dio ama il mondo di un amore smisurato. Per questo ha mandato il suo Figlio, che si è fatto uomo proprio per manifestare, fino alla fine, l'amore del Padre, la sua misericordia, il suo progetto di gioia e di pace per tutta l'umanità.

Per questo il Figlio accetta il rischio che corrono tutti coloro che amano: il rischio di essere rifiutato, incompreso, calpestato.

Per questo il Figlio è disposto anche a farsi giudicare e condannare, pur di mostrare quanto a Dio stia a cuore questo mondo.

Per questo il Figlio non esita ad offrire la sua stessa vita. Non un Dio, dunque, che esige o colpisce la vita altrui, ma un Dio che dona la propria, andando incontro alle sofferenze e ai patimenti.

È possibile – si domanderà qualcuno – rifiutare questo Dio che ci viene incontro nella fragilità della carne umana? E possibile chiudere la porta in faccia ad un Dio che si presenta non con la forza, ma nella tenerezza e nella disponibilità al perdono?

Sì, è possibile. Ed è la tremenda responsabilità che ogni uomo e ogni donna si assume quando decide di tagliarsi fuori dall'amore e dalla salvezza che gli vengono offerti.

È possibile perché le tenebre rifiutano la luce, il suo effetto benefico, la speranza che reca, rischiarando il cammino della vita.

Anche se questa luce non umilia e non ferisce, anche se questa luce è colma di benevolenza e di compassione per le nostre infermità?

Sì, anche questo è possibile... Perché l'amore è un'offerta che raggiunge la nostra libertà e noi possiamo accettarla o respingerla.

## **Intenzioni Messe festive**

**sabato** 6 marzo ore 19.00

def. PIA CIMONETTI; def. CARLO ZANETTI; def. LUIGI SARTORI

**domenica** 7 marzo ore 8.00

def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA ARGONI;  
def. ANTONIO

ore 10.00 per la Comunità

*Dalla comunità Padri Dehoniani*

**Ciao a tutti, la comunità dei padri è in isolamento!**

**Per il momento sono sospese tutte le Messe feriali, stiamo relativamente bene.**

